

1540 ottobre 10, Monticelli.

Visita pastorale del vicario vescovile Annibale Grisonio. *Verbale della visita e decreti*.

Brescia - Archivio Vescovile: Visite Pastorali, reg. "A", cc. 11v-12r.

*Ediz.*: CASANOVA, 1993, pp. 100-103 (parziale, con traduzione e note).

*Cfr.*: LOCATELLI, 1989, pp. 77-78.

---

(*revis.*: T.C., 12.2006)

{In monticellis dominorum de proualio}<sup>m</sup>

Die *suprascripto*<sup>1</sup>

Visitauit ecclesiam<sup>2</sup> *parrochiale* nouiter constructam in Terra de monticellis dominorum de proualio que est sine cimiterio, et non est subiecta alicui plebi, sed accipit sanctum crisma in ciuitate brixia

Est sine sacramento, quia non est solitum teneri in dicta Terra, Vidit olea sancta bene cutodita Nihil habet de proprio, saluo quod nobilis<sup>3</sup> de proualio soluunt salarium sacerdoti ibi existenti celebranti et curam animarum gerenti,

Vidit Baptisterium decenter custoditum, vnum calicem, et paramenta ac purificatoria dicta ecclesia non est consecrata propter nouam con<s>tructionem, et non est in beneficium perpetuum errecta, et ibi sunt Anime Trecente quinquaginta quarum ducente sunt de comunione, et omnes comunicantur, et viuunt xpistiane

Vidit aliam ecclesiam<sup>4</sup> extra dictam Terram, que solebat esse parrochialis et ibi est cimiterium || [c. 12r] sub titulo sancti siluestri, quam Ingressus, et facta solita adoratione, fecit commemorationem pro mortuis tam per ipsam ecclesiam quam per cimiterium

Est<sup>5</sup> curatus presbiter Ioannes de Fornasinis, qui Interrogatus satis competenter respondit, et celebrat in ecclesia sancte Crucis *suprascripta*

In *suprascripta* ecclesia sancti siluestri celebrat quidam presbiter georgius de quinzano qui in dicta<sup>6</sup> ecclesia sepiissime celebrat, salariatus ab hominibus dicte Terre de monticellis

Est intra limites huius parrochialis quedam alia ecclesia seu capella in loco ville noue sub titulo sancti Ioannis vbi celebratur continue per quendam capellanum, et dicte omnes ecclesie nihil habent de reddito,

*suprascriptus* presbiter Ioannes curatus ostendit literas ordinum suorum

Presbiter Nicolaus capellanus in loco de villanoua ex eo quia non ostendit literas ordinum suorum nec licentiam celebrandi, fuit<sup>7</sup> suspensus a diuinis ad<sup>8</sup> beneplacitum ipsius Reuerendi domini Vicarii,

Dominus presbiter Xristoforus de guadagnis de quinzano predicto Interrogatus medio Iuramento suo de vita et moribus *suprascripti* presbiteri Ioannis de fornasinis: dicit quod modo est annus quod quidem presbiter baptista {de becharattis}<sup>m</sup> dixit sibi testi quod dum ipse presbi-

---

<sup>1</sup> 10 ottobre 1540.

<sup>2</sup> Nel testo, tranne poche eccezioni, è costantemente utilizzata in principio di parola una -e- di forma intermedia tra maiuscola e minuscola; nella trascrizione è stata resa con la maiuscola solo all'inizio di frase.

<sup>3</sup> *Scil.*: "nobiles".

<sup>4</sup> Corretto da: «exliam».

<sup>5</sup> Segue: «ibi», cancellato.

<sup>6</sup> Segue: «dic», cancellato.

<sup>7</sup> Segue: «sp», cancellato.

<sup>8</sup> Segue: «p», cancellato.

*ter baptista esset ad comedendum cum dicto presbitero Ioanne, ipse posuit sibi ad comedendum de faba cum caseo tempore quadragesime, et quia nolebat commedere allegauit dictum euangelij “comedite que apponuntur uobis” etc et ambo comederunt, et presbiter paulus de marentijs dixit sibi testi, qualiter dictus presbiter Ioannes sibi allegauit hec uerba “videlicet quod intrat per os non coinquinat,” et quod xpistus dixerat petro “tibi dabo claues” in futuro tempore et tamen nunquam dedit, dicens ipse testis « Essendo io, et messer Zelio quinciano a verola el ditto prete Zoan fece vna domanda se vno faceua uoto et non potendo seruarlo se era tenuto seruarlo ,o, non {uolendo inferir chel uoto che fano li clerici de castita et religion non liga, ne loro sonno tenuti seruarlo}<sup>m</sup> »*




---

<sup>9</sup> Le virgolette sono redazionali.

## TRADUZIONE

Monticelli dei Signori Provaglio.

<10 ottobre 1540>.

<Il reverendo vicario> ha visitato la chiesa parrocchiale di recente edificata nel paese di Monticelli dei Signori Provaglio, che è priva di cimitero e non soggetta ad alcuna pieve<sup>10</sup>, ma riceve il sacro crisma dalla cattedrale di Brescia.

È priva del Santissimo Sacramento perché in questo paese di solito non lo si conserva. Visitò gli oli santi, che sono ben custoditi.

La chiesa non ha beni propri, ma i nobili Provaglio versano un salario al sacerdote che vi risiede, vi celebra e vi gestisce la cura d'anime.

Ha visitato il battistero custodito dignitosamente, un calice, i paramenti e i purificatori.

La chiesa non è consacrata perché appena edificata, e non è eretta in beneficio perpetuo. Vi sono 350 anime, di cui 200 in età da comunione; tutti si comunicano e vivono cristianamente.

Ha visitato un'altra chiesa fuori dell'abitato, che un tempo era la parrocchiale e dove vi è il cimitero, intitolata a San Silvestro. Entrato in essa e fatta la solita adorazione, ha celebrato la commemorazione dei defunti sia nella chiesa che nel cimitero.

Il curato è il prete Giovanni Fornasini che, interrogato, ha risposto bene; celebra nella suddetta chiesa di Santa Croce.

Nella chiesa di San Silvestro officia un certo prete Giorgio da Quinzano, che celebra molto spesso, stipendiato dagli abitanti del paese di Monticelli.

Entro i confini di questa parrocchia vi è un'altra chiesa o cappella in località Villanuova, intitolata a San Giovanni, dove celebra regolarmente un cappellano. Tutte queste chiese non hanno alcun reddito.

Il curato don Giovanni <Fornasini> ha mostrato i documenti delle sue ordinazioni.

Il prete Nicola cappellano a Villanuova, poiché non ha mostrato i documenti delle sue ordinazioni né il permesso di celebrare, è stato sospeso *a divinis* a discrezione del reverendo signor vicario.

Il prete don Cristoforo Guadagni di Quinzano, interrogato sotto giuramento intorno alla vita e al comportamento del prete Giovanni Fornasini, risponde che un anno prima un tal prete Battista Beccaratti gli aveva riferito che mentre si trovava a pranzo con il prete Fornasini, questi gli offrì da mangiare fave e formaggio in tempo di quaresima, e poiché lui non ne voleva mangiare, gli citò il passo evangelico: «mangiate quello che vi danno», e così ne mangiarono entrambi. E il prete Paolo Marenzi rivelò al teste come il prete Fornasini gli citasse queste parole: «ciò che entra dalla bocca non inquina»; e sosteneva che Cristo aveva dichiarato a Pietro: «a te darò le chiavi» al tempo futuro, e comunque non gliel'aveva mai. E lo stesso teste afferma: «*Essendo io, et messer Zelio quinciano<sup>11</sup> a verola el ditto prete Zoan fece vna domanda se vno faceua uoto et non potendo seruarlo se era tenuto seruarlo, o, non uolendo inferir chel uoto che fano li clerici de castita et religion non liga, ne loro sonno tenuti seruarlo<sup>12</sup>*».

<sup>10</sup> Questa informazione contrasta con quanto si afferma nel verbale della visita a Quinzano, dove risulta che la chiesa di Monticelli non solo sarebbe soggetta a quella pieve, ma anzi sarebbe espressamente tenuta a rifornire di acqua il fonte battesimale nella veglia pasquale, consuetudini entrambe che da otto o dieci anni ormai non venivano più adempiute.

<sup>11</sup> Questo messer Celio Quinzano è con molta probabilità Domizio Celio Cinzio Conti, fratello del poeta Quinziano Stoa (Gianfrancesco Conti), e poeta egli stesso (cfr. parte 1<sup>a</sup>).

<sup>12</sup> L'accusa evidente contro il curato Fornasini è di aver aderito alla propaganda luterana. Non può sfuggire, in proposito, come il visitatore rilevasse in primo luogo che il curato era ben preparato dal punto di vista teologico, e perfettamente in regola sotto il profilo disciplinare: circostanze, l'una e l'altra, tutt'altro che frequenti tra i chierici di quei tempi disordinati: basti notare che quasi nessuno dei preti menzionati nei verbali era a posto con i certificati degli ordini sacri. L'atteggiamento fortemente motivato del prete di Monticelli si desume ancora da numerosi particolari delle testimonianze registrate: la rigorosa cultura biblico-evangelica (portava in tasca le lettere di san Paolo); la viva attenzione al testo, non priva di sensibilità filologica; la disponibilità al confronto sui problemi di morale e di comportamento. Atteggiamenti questi di notevole interesse, che tanto più si manifestano nel contrasto con la palese limitatezza intellettuale dei testimoni a carico, esemplari dell'ambiente superficiale e talora al limite della legalità in cui viveva il clero del tempo, in una stagione non lontana dalle prime affermazioni della riforma luterana (nel 1540 Lutero era ancora in vita: morì infatti nel 1546, poco dopo l'inizio del Concilio di Trento). Il passo del verbale di Monticelli è riassunto anche in LOCATELLI, 1989, pp. 77-78; per le vicende della riforma nel bresciano intorno alla metà del secolo XVI si può vedere CISTELLINI, 1963.